

La fotochemioterapia (mille euro a seduta) è stata esclusa dall'assistenza. Sirchia aveva assicurato: provvederemo presto

«Senza questa terapia io muoio»

Non arrivano i rimborsi per la cura tumorale che il governo aveva escluso per errore

Marco Bucciattini

la denuncia

FIRENZE «Io senza questa terapia muoio». Antonio è la vittima di una vicenda assurda, dove lo Stato ha responsabilità madornali, per incuria, superficialità o solo per desiderio di sanità privata, coltivato sulla pelle dei malati. Comunque, Antonio muore «di sicuro, se non mi permettono di fare questa terapia». Antonio Mencarini è un trapiantato di midollo osseo con rischio di rigetto, che vive grazie alle sedute di fotochemioterapia extracorporea, cura che salva la vita ai malati di tumore e ai trapiantati di midollo osseo e di cuore e che il ministero della salute ha deciso di togliere dai livelli minimi di assistenza garantiti a tutti i cittadini (cosiddetti Lea). Nella condizione di Antonio ci sono circa mille pazienti in Italia.

Il ministero era stato sollecitato da questo giornale a prendere coscienza del clamoroso errore verificatosi in qualche passaggio burocratico e per il quale la fotochemioterapia extracorporea era stata accumulata ad una serie di prestazioni di medicina fisica riabilitativa ambulatoriale che lo Stato aveva «totalmente escluso dal Lea», come da decreto firmato dal presidente del Consiglio Berlusconi il 30 novembre del 2001. Massaggi, saune, ionoforesi e questa cura contro il cancro. Una topica odiosa. Il ministero si aggrappò ad una distinzione: «La prestazione non è rimborsabile solo nel caso fosse erogata in regime ambulatoriale». Il che «era assai improbabile perché la particolare terapia richiede il ricovero almeno in day hospital». A parte il fatto che non è così e c'è anche chi subisce questa specie di dialisi senza fermarsi negli ospedali (Antonio fa la terapia e torna subito a casa), l'errore di fondo restava comunque senza risposta: la confusione legislativa su quella prestazione - dentro o fuori i Lea? - avrebbe avuto facile conclusione se la commissione di aggiornamento degli stessi Lea avesse fatto chiarezza. Così aveva promesso Sirchia. Così non è accaduto. Il ministero ha mentito. E le Regioni non sanno cosa fare: è una terapia garantita o no?

Non c'è un corrispettivo economico della prestazione, nei livelli di assistenza garantiti. Questa è l'incuria inaccettabile del ministero: se la terapia non è inquadrata le Regioni non sanno cosa fare. Quando Regioni con buchi di bilancio hanno un dubbio, risparmiano. E la fotochemioterapia esce dalle prestazioni da compensare. In pratica, se un paziente che abita in una regione dove nessun centro riesce a fare la terapia (tutte quelle del sud) si reca in una struttura di



Gli articoli de l'Unità del 29 e 30 gennaio 2003 che avevano sollevato il dramma dei malati a cui è indispensabile la fotochemioterapia extracorporea. Il ministero della Sanità, in seguito alla denuncia aveva riconosciuto la «svista» e si era impegnato a reinserire la terapia nelle prestazioni rimborsabili.



Un paziente durante una radioterapia

un'altra regione, quella di origine non «deve» rimborsare la prestazione a quella che ospita il paziente. Il kit per la seduta costa fra i mille e i duemila euro. «Basta con la terapia ai non residenti», è l'orientamento delle Regioni. Poi c'è il problema delle strutture ospedaliere, le prime aziende a dover liquidare i costi, in attesa dei rimborsi: «Purtroppo gli ospedali non comprano più i Kit necessari per la fotochemioterapia», ammette un altro paziente che preferisce mantenere l'anonimato. Per ovviare all'assurda distinzione fra prestazione ambulatoriale e in regime di ricovero si è dovuto sempre «mascherare» come ricovero queste prestazioni, con relativo drg (il rimborso che l'ospedale riceve a seconda della patologia curata durante il ricovero) di difficile quantificazione, data la particolare terapia e le reiterate sedute alle quali obbliga, e comunque ben più esoso del prezzo del kit. Così i costi si sono gonfiati. «Abbiamo presentato un discreto deficit - dice il professor Michele Fimiani, responsabile del centro dell'ospedale Le Scottie di Siena - ma la qualità e l'importanza del lavoro ci dovrebbe permettere di continuare a garantire la prestazione a tutti». Quindi anche ai pazienti extraregionali. Ma, si

capisce, si tratta di buona volontà assortita a vari livelli: «Dovremmo vietare la prestazione ai non residenti. La situazione è complicata, aspettiamo un segno dal ministero...», rivela un dirigente dell'assessorato toscano alla sanità. La possibilità di una razionalizzazione delle sedute è reale, ed è il caso che - proprio da Siena - è stato prospettato ad Antonio. Un privilegio: altrove non si fa così e si rifiutano pazienti non residenti nella regione di cura. «Eppure - spiega un paziente malato di tumore al sangue - non chiedo i rimborsi, non mi faccio accompagnare, vado alle sedute da solo e subito me ne torno a casa». Siamo al minimo: persone disperate che rinunciano ai diritti per avere in cambio solo il diritto alla vita. Antonio ci prova: «Ho cominciato una raccolta di firme fra tutti i pazienti della fotochemioterapia che voglio spedire al ministero e magari riuscire anche a parlarci».

Speriamo Antonio abbia più fortuna di noi: quattro chiamate - fra le 12 e 30 e le 16 - al ministero con la richiesta di un chiarimento o almeno di poter parlare con il portavoce di Sirchia non sono servite. «Lasci un recapito, verrà richiamato».

il trattamento

Mille i malati che ne hanno bisogno È indispensabile anche per i trapiantati

FIRENZE La fotochemioterapia extracorporea è una cura messa a punto alla fine degli anni ottanta dall'équipe del professor Edelson presso l'Università di Yale, negli Stati Uniti. Autorizzata subito dalla Fda statunitense, è stata usata prima per alcune patologie come i linfomi cutanei e cellule T e la cosiddetta sindrome di Sezary. Poi se ne è allargata l'adozione per combattere il Lupus erimatoso, la sclerosi sistemica, l'artrite reumatoide, il pernfigo e, infine, per i cardiopiantati e i trapiantati di midollo osseo. La terapia consiste nell'estrarre dal sangue i globuli bianchi. Questi vanno in circolo extracorporeo, grazie ad una macchina messa a punto dalla Johnson and Johnson. Questi globuli sono arricchiti ("trattati") con sostanze fotosen-

sibili e quindi esposti ai raggi Uva prima di essere reinfusi nel paziente. Solitamente viene trattato in questo modo circa un litro e mezzo di sangue. Una volta reimmeso, questo provoca una risposta immunitaria che porta all'annientamento delle cellule neoplastiche. L'adozione nei vari trattamenti ne testimonia l'efficacia. In una grande percentuale dei casi è una terapia vitale, non sostituibile con altre.

Per essere ulteriormente sviluppata occorre una sua adozione sempre maggiore, che trascina dietro investimenti e ricerca. Per questo ogni restrizione alla sua adozione è - oltre che potenzialmente mortale per i pazienti - anche un grosso freno alla ricerca scientifica nel campo di queste patologie.

TERRORI A ROMA

Ruba una pistola e spara in strada

Venti minuti di terrore nel centro di Roma, nelle strade intorno alla stazione Termini, dove ieri mattina un uomo di 41 anni, che due giorni fa era stato rimesso in libertà dal giudice, ha rubato un revolver a una guardia giurata, si è barricato in un bar e ha sparato cinque colpi di pistola contro altri agenti prima di essere ferito gravemente e catturato da due «falchi» della squadra mobile. «Aveva l'intenzione di uccidere, poteva essere una strage» hanno detto i due poliziotti. Giovanni Canu, originario di Burgos (Sassari), era stato processato per direttissima per resistenza e lesioni per aver colpito con una testata, in commissariato, un ispettore di polizia dopo essere stato fermato perché aveva dato in escandescenze in strada. Ma dopo la convalida era stato scarcerato perché il suo comportamento era ritenuto non pericoloso.

UNABOMBER

Furto nella casa dell'ultima vittima

Un furto di denaro e ricordi personali è avvenuto a Oderzo (Treviso) nell'abitazione della piccola Francesca, l'ultima vittima di Unabomber. I ladri sono penetrati nell'abitazione nella notte tra mercoledì e giovedì scorso, e hanno sottratto una scatola con gioielli e circa mille euro in contanti. La bimba dopo l'attentato del 25 aprile scorso si è trasferita in Lombardia con la madre per la riabilitazione della mano destra colpita dall'esplosione. Nell'abitazione trevigiana in questi giorni c'è soltanto il padre.

OMICIDIO CUTULI

Annullata la custodia cautelare agli accusati

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza del tribunale di Roma che, il 26 marzo scorso, aveva disposto l'applicazione della custodia cautelare in carcere per tre afgani ritenuti responsabili dell'omicidio di Maria Grazia Cutuli, la giornalista di 39 anni del «Corriere della Sera» uccisa, assieme a tre colleghi, il 19 novembre 2001 durante un agguato lungo la strada tra Jalalabad e Kabul. A ricorrere ai giudici della Suprema Corte era stato il difensore dei tre stranieri, l'avvocato Massimo Biggio, che aveva sostenuto l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, delle esigenze cautelari nonché della condizione di procedibilità della presenza del reo nel territorio dello Stato italiano.

INDAGINE ISAE

Un italiano su due si sente povero

Un italiano su due è insoddisfatto del proprio livello di reddito e lo ritiene insufficiente a soddisfare i propri bisogni. Lo rivela un'indagine dell'Isae che ha misurato la «soglia di povertà soggettiva», vale a dire la percentuale di coloro che dichiarano di percepire un reddito inferiore a quello ritenuto necessario per vivere. Ebbene, tale soglia ha raggiunto nel nostro Paese un livello molto elevato toccando nello scorso giugno il 51,4% della popolazione, in crescita rispetto al 50,1% di un anno prima.

San Giovanni Rotondo, finiscono in galera sindaco e assessori di Forza Italia: budget gonfiati per promuovere la canonizzazione del santo

La giunta in gita al Gran Premio a "spese" di Padre Pio

Segue dalla prima

Fu denunciata dalla minoranza in Consiglio comunale e da lì partì, maggio 2002, l'inchiesta della procura di Foggia, coordinata dal sostituto procuratore Maria Teresa Orlando. I provvedimenti cautelari sono stati emessi dal gip del Tribunale della stessa città, Lucia Navazio. Già lo scorso 15 novembre perquisizioni furono compiute nelle abitazioni del sindaco, assessori e consiglieri comunali. L'ammontare delle spese gonfiate per i viaggi «giubilari» è di 15 mila euro, fra cui anche fatture di ingressi e consumazio-

ni in locali notturni. Che qualcosa non quadrasse, lo conferma anche la decisione della federazione di Foggia di Alleanza Nazionale, che decise di sospendere dal partito sia il vicesindaco Mauro Cappucci che l'assessore Michele Placentino già dal 14 ottobre scorso, portando il partito di Fini fuori dall'amministrazione comunale. Il trentanovenne sindaco Antonio Squarcella, avvocato, viene descritto come un giovane rampante fissato per la forma fisica e per il business legato a Padre Pio, proponendo perfino di costruire una strada a quattro corsie per collegare San Giovanni Rotondo a Fog-

gia e una mini metropolitana. Il tutto per quello che lui definiva «il Lourdes del Gargano», accusando invece il parlamentare di Rifondazione comunista Nicky Vendola di rovinare, con le sue denunce di connivenze con la malavita, il turismo della città. Tra gli arrestati anche il capogruppo di Forza Italia Giuseppe Chiumento, costituitosi nel pomeriggio dopo aver appreso la notizia del provvedimento a suo carico a Rodi Garganico, dove era in vacanza. I frati cappuccini del convento che ospitò Padre Pio da Pietralcina hanno reagito alla notizia con meraviglia e dispiacere. «Ci dispiace - commenta

padre Mariano, rettore del Collegio Internazionale - ma della vicenda se ne occuperà la magistratura. Durante il Giubileo sono state costruite tantissime opere ma ricordiamoci che S. Giovanni Rotondo non c'entra sempre con Padre Pio». Di tutt'altro tenore il commento di Legambiente. «Il business di San Giovanni Rotondo è molto profano, ha riempito il territorio di grandi opere disseminate, ha sparpagliato cemento e soldi come fossero coriandoli. Lì è stato commesso un delitto, e chissà se un giorno sarà perseguibile: è stato manomesso un territorio con strutture turi-

stiche e ricettive inutili, che non hanno portato né occupazione né ricchezza». «Negli ultimi 3 anni - spiega Fabio Renzi, responsabile territorio - il numero degli alberghi è passato da 36 a 140, ci sono una ottantina di affittacamere, i posti letto sono complessivamente più di 7.000 e in più ci sono circa 80 infrastrutture di servizio per il turismo. Serve a qualcosa tutta questa offerta? No, perché le strutture restano desolatamente vuote per gran parte dell'anno, tanto che molti gestori hanno fatto richiesta per ottenere lo stato di crisi».

Massimo Franchi

Direzione antimafia: nominati i nuovi pm

ROMA I procuratori aggiunti Alfredo Morvillo, Giuseppe Pignatone, Annamaria Palma e Sergio Lari sono i quattro magistrati che entreranno a far parte della Direzione Antimafia di Palermo. Lo ha deciso ieri il Procuratore di Palermo Piero Grasso dopo aver vagliato le domande per il concorso per quattro posti in Dda da lui bandito il mese scorso. Erano 12 i pubblici ministeri che avevano fatto domanda per entrare nel pool antimafia: tra loro anche i sostituti Antonio Ingroia e Giocchino Natoli e il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, quest'ultimo da ieri ufficialmente fuori dalla Dda di Palermo. Al concorso non aveva partecipato invece l'altro aggiunto Guido Lo Forte, escluso dal pool per

aver superato il limite massimo di permanenza di otto anni fissato da una circolare del Consiglio Superiore della Magistratura. La circolare con cui Grasso ha nominato i nuovi componenti della Dda è immediatamente in vigore ma perché l'organizzazione della Procura venga modificata occorrerà che il Procuratore presenti al Csm le nuove «tabelle» dell'ufficio. Sul concorso, che di fatto ha escluso Scarpinato e Lo Forte dal «pool» della Dda di Palermo, nei giorni scorsi 12 magistrati della Procura avevano sollevato diverse obiezioni. In un documento, inviato al Csm, i Pm della Dda, a cui si erano aggiunti anche magistrati dell'ordinario, avevano chiesto chiarimenti sul concorso.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLTITRRBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblicospace**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turichia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200991
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Cgil FP di Roma e Lazio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

FABIO CERACCHI

responsabile Cgil FP dell'Ospedale S. Giovanni Addolorata di Roma, associandosi al dolore di quanti con lui hanno condiviso le battaglie per i diritti e l'emancipazione dei lavoratori dell'Ospedale.

La Cgil Roma Centro esprime profondo dolore per la prematura scomparsa del compagno

FABIO CERACCHI

Un abbraccio fortissimo ai suoi cari.